



Quel che ci fa amare il guscio *Details that lead us to love the shell*

testo / text **Mattia Schieppati**

Attraverso le superfici si innesca una relazione emozionale con lo spazio. È questa intensità a determinare il successo di un progetto
Surfaces generate an emotional relationship with space. It is this intensity that determines the success of a project

Un punto di dialogo tra *concept* e vissuto, tra visione progettuale e realtà abitata. Da puro elemento funzionale, o tutt'al più decorativo, le finiture d'interni sono oggi un elemento determinante nella progettazione degli spazi, nei contesti domestici come nel *retail*, dai luoghi dell'ospitalità agli ambienti aziendali. In un momento storico in cui a guidare l'intervento architettonico o del design è l'esperienza dell'utente, ecco che i materiali e i colori, le *texture* e la relazione che le superfici innescano con le sensazioni visive, tattili, olfattive e sonore sono gli elementi che fanno la differenza tra spazio e ambiente. Vale a dire, tra la semplice volumetria e un luogo che possa esser vissuto e trasmettere emozioni. Come sottolinea Mario Bisson, professore associato presso il dipartimento di Design del Politecnico di Milano, dove ha avviato il laboratorio interdisciplinare EDM (Environmental Design and Multisensory Experience), "il rapporto tra individuo e architettura - che sia un oggetto,

A point of dialogue between concept and experience, between vision and lived reality. Interior finishes have evolved from being purely functional elements that, at most, serve a decorative role, and are now seen as a fundamental element in the overall planning of spaces, in both domestic and retail settings, and from hospitality establishments to corporate environments. In a period in history in which architecture and design is led by user experience, the materials, colours, textures and relationships that surfaces foster through visual, tactile, olfactory and auditory sensations represent the elements that define the difference between space and environment, between a simple volume and a setting that can be inhabited and that expresses emotion. As highlighted by Mario Bisson, associate professor at the Department of Design at the Politecnico di Milano, where he promotes the interdepartmental EDM (Environmental Design and Multisensory Experience) Workshop, "the relationship between individ-

uale o un sistema - passa sempre attraverso una superficie". Secondo Bisson, la progettazione ha a lungo considerato le finiture come una fase finale del processo, quasi un completamento estetico di scelte tecniche già definite. Oggi, invece, la prospettiva si è rovesciata: è la dimensione emozionale e percettiva a guidare le scelte. "La funzione è data ormai per scontata: quando compriamo un oggetto - un telefonino, o un'auto - è ovvio che 'funzioni'. Ciò che fa la differenza è l'emozione che genera in noi. Questo vale anche per gli spazi".

Si tratta di un passaggio che ha implicazioni profonde per l'industria dei materiali. Se un tempo l'ambito delle superfici era dominato da parametri tecnici come resistenza, composizione chimica, prestazioni, oggi il valore aggiunto si gioca sulla capacità di instaurare relazioni sensoriali e narrative con l'utente. L'ampio settore delle finiture si trova così oggi a essere terreno d'innovazione. Dalla ceramica ai laminati, dalle resine alle superfici cementizie, le aziende investono in tecnologie capaci di ampliare le possibilità espressive e performative dei materiali.

Bisson osserva come la creatività dell'industria italiana continui a distinguersi proprio in questo ambito. "L'Italia ha espresso figure come Clino Trini Castelli e Andrea Branzi, che già negli anni Settanta lavoravano sul CMF Design (Color, Material, Finish)", sottolinea. Abbiamo un patrimonio di cultura e di cultura industriale che, per aziende che sono piccole in termini di dimensioni, costituisce il vero vantaggio competitivo, da non perdere e anzi da valorizzare. Se pensiamo alla ceramica, per esempio, vediamo come negli ultimi anni si siano raggiunti livelli straordinari: sistemi di stampa che permettono variazioni cromatiche su singole piastrelle, superfici tridimensionali, lavorazioni fuori spessore. Lo stesso vale per i laminati o per nuove tecniche che permettono di trasferire materia sulle superfici, creando texture con un rilievo fino a tre millimetri".

Le innovazioni non rispondono solo a esigenze estetiche. Sono sempre più spesso accompagnate da

In questa pagina: scori di un progetto di interior design realizzato da Studioteppe per un'abitazione milanese in uno stabile degli anni Trenta. **Pagina a fronte. In alto, a sinistra:** lo *showroom* Neue Werkstätten a Monaco di Baviera. **In alto, a destra:** lo *showroom* Gallotti&Radice, con l'interpretazione degli interni ispirata all'eleganza degli anni Settanta e Ottanta. Entrambi gli interventi sono firmati da Studioteppe.

This page: the interior design project created by Studioteppe for a Milan home in a Thirties building. **Opposite page. Top, left:** the Neue Werkstätten showroom in Munich. **Top, right:** the Gallotti&Radice showroom, with interiors inspired by Seventies and Eighties elegance. Both projects by Studioteppe.

ual and architecture - be it an object, an environment or a system - is always expressed through a surface". According to Bisson, there was a lengthy period during which the world of design saw finishes as one of the final phases of a process, almost as though they were an aesthetic addition to previously defined technical choices. Now, however, the opposite is true, with emotive and perceptive aspects dictating choices. "Function has become a given: when we purchase an object - a mobile phone or a car - the fact that it 'functions' is obvious. What makes a difference is the emotion that it generates within us. This also goes for spaces". It is a transition that has profound implications for the material industry. While the field of surfaces used to be dominated by technical parameters - resistance, chemical composition, performance - added value is now measured by the capacity to create sensory and narrative relationships with the user. The extensive sector of finishes has thus become fertile ground for innovation. From ceramics to laminates, from resins to cement surfaces, companies are investing in technology that is capable of evolving the potential of materials in terms of expression and performance.

Bisson observes how the creativity of the Italian industry continues to stand out in this field: "Italy has brought forth figures such as Clino Trini Castelli and Andrea Branzi, who as early as the Seventies were working on CMF (Colour, Material, Finish) design. We have a wealth of industrial and general culture that, for companies that are considered small in comparison to global giants, represents a true competitive advantage that is not to be lost and that should, on the contrary, be fostered. If we take ceramics as an example, we can see how, in recent years, the sector has reached extraordinary levels: printing and moulding systems that allow for variations in colour on individual tiles, three-dimensional surfaces and superstructures. The same goes for laminates, or for new techniques that allow materials to be transferred onto surfaces, creating textures of up to three millimetres in depth".

These innovations are not only in response to aes-